

Cordone ombelicale Solidarietà non business

Cresce il ricorso alle banche private per donare le staminali
Le società scientifiche però mettono in guardia: è inutile

LA CULTURA DELLA DONAZIONE

Ancona

L'Adisco (Associazione Donatrici Italiane Sangue del Cordone Ombelicale) Marche onlus è una Associazione di volontariato Onlus, costituitasi nel 2005 per promuovere la cultura della donazione e sostenere la ricerca sulle cellule staminali; l'associazione è nata a livello nazionale nel 1995.

Su iniziativa dell'Associazione e grazie al progetto della Regione Marche ed il Dipartimento di Medicina Trasfusionale nella Regione Marche, oggi sono attivi undici Centri di raccolta accreditati dove le mamme possono rivolgersi per la donazione che è gratuita, volontaria ed indolore.

“La Legge italiana - spiega Paola Castellucci, presidente Adisco - sostiene la donazione solidale e dedicata sulla base di principi scientifici, fondati sulla cosiddetta “medicina dell'evidenza” ed etici, fondati sulla reciprocità e solidarietà civile che contraddistinguono il nostro Sistema sanitario nazionale”. Queste due opzioni non comportano alcun onere economico per la famiglia e rientrano nei Livelli Essenziali di Assistenza. Nel 2010 sono nati in Italia 557 mila bambini e altrettanti cordoni sono diventati materiale biologico da smaltire, tranne 40 mila di questi, cioè meno del 10%, che sono stati svuotati del prezioso contenuto di cellule staminali che per molti pazienti si rivelano vere e proprie salvavita.

“Circa 20 mila di questi cordoni - aggiunge Castellucci - sono confluite in una delle Ban-



Paola Castellucci, presidente dell'Adisco Marche

che italiane del sangue cordonale, sono state un dono che le madri hanno fatto alla collettività, tranne una piccola quota di donazioni riservate a familiari malati. L'altra metà, circa 20 mila cordoni, è stato invece inviato in una delle Banche private estere dove sarà conservato a pagamento per eventuali future necessità del neonato o della famiglia”. Per la conservazione nelle banche in Italia il costo è totalmente a carico del Servizio Sanitario Nazionale, mentre per la conservazione autologa nelle banche private è stato sostenuto un costo in media di 2.500 euro cadauno.

“Probabilmente - dice Castellucci - costi inutili. Dobbiamo, quindi, continuare ad informare le mamme dei rischi dovuti all'errata informazione divulgata dalle Banche private estere e sottolineare che essa è priva di fondamenti scientifici, come ribadito, tra l'altro, dalla nota congiunta del Centro Nazionale Sangue e del Centro Nazionale Trapianti del 13 settembre 2010. L'uso più appropriato delle cellule staminali cordonali resta la donazione solidaristica attraverso la quale i campioni vengono conser-

vi genitori che non tutte le patologie possono essere contrastate con un trapianto autologo, ma necessitano invece di un trapianto allogenico (di un altro donatore) poiché le cellule precedentemente raccolte potrebbero essere già predisposte alla malattia che si vuole curare”.

La principale applicazione clinica delle cellule staminali emopoietiche del cordone è, ad oggi, il trapianto: una terapia salvavita consolidata e di grande successo per curare gravi malattie del sangue, come leucemie, linfomi ecc. In campo ematologico, uno dei principi alla base del trapianto prevede l'infusione di cellule staminali provenienti da un soggetto (il donatore) diverso dal ricevente (il paziente), in grado di riconoscere le cellule malate e di sconfiggerle. “Su queste e su altre premesse cliniche - afferma Castellucci -, le maggiori società scientifiche internazionali e nazionali di settore esprimono da sempre un parere unanime verso l'inutilità della conservazione del sangue del cordone ombelicale ad uso “privato” mentre raccomandano fortemente la donazione solidaristica. Quindi nessuno spirito “demonizzatore” dietro al divieto, dettato dal quadro normativo italiano, di conservare per sé il sangue del cordone ombelicale, al contrario, viene ribadito il principio di appropriatezza della prestazione sanitaria”.

L'Associazione Adisco raccomanda a tutte le mamme di curare la propria informazione sulla donazione e di fare una scelta giusta e responsabile. “I genitori - è la conclusione - che hanno deciso per la conservazione ad uso personale sono invitati a verificare le caratteristiche del servizio offerto loro dalle banche private, acquisendo informazioni sulla adeguatezza scientifica, nonché sulle modalità di prelievo, trasporto, conservazione e re-impollazione del campione esportato. Deve essere contrastata in ogni modo l'informazione ingannevole”.

Ogni anno solo il 10% delle mamme sceglie un gesto che può donare speranze a persone malate